

Zeitschrift: Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 23-27 (1973-1977)

Heft: 100

Artikel: Raffronto tra alcuni stateri di Mazaeus a Tarsus e le dramme di Ariarathes I di Cappadocia

Autor: Simonetta, Bono

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-171071>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

- 6 Khärai. Stater mit Satrapenkopf, Paris. Nach Essays Robinson, Taf. 11, 5.
- 7 Ddänävälä, lykischer Dynast. Stater mit Satrapenkopf, Paris. Nach Essays Robinson, Taf. 11, 6.
- 8 Grabmonument des Payava, British Museum. Westseite: Audienzszene. Nach P. Demargne, Fouilles de Xanthos 5 (1974), Taf. XXX.
- 9 Päriklä, lykischer Dynast. Stater, Sammlung Käppeli. Nach Essays Robinson, Taf. 12, 9.
- 10 Mithrapata, lykischer Dynast. Stater, Privatbesitz. Nach Essays Robinson, Taf. 12, 5.
- 11 Stele von Xanthos. Nach Archäol. Anzeiger 1970, 378.
- 12 Grabmal des Päriklä von Limyra. Nach Archäol. Anzeiger 1970, 357.

Abb. 5, 6, 7, 9 und 10 nach den Originalvorlagen in Essays Robinson, wofür Dr. C. M. Kraay in Oxford herzlich gedankt sei. Abb. 1–7, 9, 10 vergrößert.

RAFFRONTO TRA ALCUNI STATERI DI MAZAEUS A TARSUS E LE DRAMME DI ARIARATHES I DI CAPPADOCIA

Bono Simonetta

Il motivo del leone che assale la sua preda è notevolmente diffuso sia nelle antiche sculture medio-orientali, greche e romane, sia nelle pitture su vasi, sia nelle monete; J. Desneux si è abbastanza recentemente intrattenuto sull'argomento (RBN 1960).



Fig. 1 Citium. Pumiathon (circa 361–312 a. C.).
Emistatere d'oro (Coll. privata).

Limitandoci, dati gli scopi della nostra nota, a prendere in considerazione solamente le monete, noi troviamo questo motivo su monete dell'Asia Minore, di Cipro, della Grecia, della Magna Grecia: la preda è generalmente un toro, alle volte un cervo, più raramente un daino od un cinghiale. Se noi esaminiamo tali monete (vedi, a semplice titolo d'esempio, quelle di Citium a Cipro, di Acanthus, di Stagira e di Skione nella Calcide, di Byblus in Fenicia, di Velia in Lucania) noi troviamo che la preda, qualunque essa sia, è sempre rappresentata in atto di cadere sotto il peso del leone che le è piombato sul dorso e l'addenta; di solito le zampe della preda sono tutte e quattro ripiegate sotto il suo corpo, che sta crollando od è già crollato a terra, ma talvolta solamente quelle anteriori sono ripiegate, come se la vittima stesse cadendo in ginocchio; solo in rari casi la preda ha una delle zampe anteriori più o meno protesa in avanti.

A questa posizione tipica e costante delle zampe della preda noi troviamo, a mia conoscenza, solamente due eccezioni, che non pare abbiano ancora richiamato l'attenzione degli studiosi: alcuni stateri di Mazaeus, Satrapo di Tarsus (circa 361–333 a. C.) e le dramme di Ariarathes I, Re di Cappadocia (circa 333–322 a. C.); in queste ultime, però, al posto del leone vi è un grifone.

Gli stateri conati da Mazaeus con il leone che atterra la sua preda possono essere divisi in due gruppi, sostanzialmente diversi. In un gruppo si osserva al diritto Baal sul trono, a s., nella mano destra una spiga ed un grappolo d'uva, nella sinistra lo scettro. Dietro il trono *Ba'altarz* in Aramaico, sotto il trono un simbolo o delle lettere.

Al rovescio un leone che sta atterrando un daino (generalmente la preda viene descritta come un cervo, ma basta osservare l'estremità delle corna per vedere che, senza ombra di dubbio, si tratta di un daino); sopra la scritta *Mazdai* in Aramaico, talvolta lettere aramaiche nel campo. Il tutto, nelle monete più antiche, in un rettangolo di punti. In altre monete, pure di questo stesso gruppo, al posto del daino vi è un toro; in questo caso leone e toro sono disposti nella stessa identica posizione del leone col daino, ed al diritto Baal ha il viso rivolto di faccia anzichè di profilo, e regge con la mano destra, oltre alla spiga ed al grappolo d'uva, anche un'aquila. Talvolta, anzi, regge solo l'aquila. Lettere aramaiche si possono trovare nel campo sia al diritto, sia al rovescio.

Il secondo gruppo di stateri porta, al rovescio, un leone che sta atterrando un toro; al di sotto una doppia cinta di mura; al di sopra la scritta in Aramaico *Mazdai zi 'al 'Ebernahara vu Hilik*. Questo secondo gruppo, stilisticamente del tutto diverso dal primo, venne ovviamente coniato dopo il 350 a. C., quando Mazaesus aveva assunto il governo della Siria settentrionale. Non solamente lo stile, ma anche la posizione rispettiva del leone e della sua preda sono diversi nelle monete del primo gruppo ed in quelle del secondo: in quelle del primo gruppo il leone assale la preda da tergo, e l'addenta alla base del collo; in quelle del secondo gruppo esso balza sulla preda di fronte, addentandola alla spalla.

Il particolare, a nostro giudizio, interessante è che, mentre in queste ultime monete la posizione delle zampe del toro è quella che abbiamo vista in tutte le altre monete che portano questo motivo, in quelle del primo gruppo il daino (od il toro) ha le due zampe di sinistra ripiegate sotto il corpo, mentre la zampa anteriore destra è ripiegata solo parzialmente, ed è portata davanti al petto della vittima, come a rappresentare un ultimo tentativo di risollevarsi e di fuggire, e la zampa posteriore destra è completamente stessa all'indietro, talchè una delle zampe posteriori del leone arriva ad appoggiarsi (o quasi) sulla zampa della preda.

Laddove, in tutte le altre monete con il leone che assale la sua preda, questa cade dando la chiara impressione (se si tiene nel debito conto la posizione delle sue zampe) che essa sia stata sorpresa dalla fiera mentre era ferma, qui l'artista ha reso alla perfezione il fatto che il daino (od il toro) è stato azzannato mentre era in fuga; ed un animale azzannato in corsa deve *necessariamente* cadere con le zampe in questa posizione. Personalmente ho avuto occasione di vedere in Africa una leonessa aggredire uno gnu in fuga, e questo è caduto in questa identica posizione. È anzi degno di nota il fatto che l'artista si è scostato, in questo caso, dalla raffigurazione consueta, e tutto ci induce a ritenere che egli se ne sia scostato proprio per aver osservato *de visu* un leone che attaccava un daino in fuga. Nel IV secolo a. C. i leoni in Asia Minore erano ancora abbastanza frequenti (oggi, in tutta l'Asia, ne rimangono solo poche centinaia nello stato indiano del Gujarat), e viene anzi fatto di pensare, se si osservano le dimensioni del leone rispetto al daino (animale abbastanza sensibilmente più piccolo del cervo) che già allora il leone dell'Asia Minore (come oggi quello del Gujarat) fosse di taglia alquanto inferiore a quella del leone africano.

Se noi ora passiamo ad esaminare le dramme coniate da Ariarathes I di Cappadocia, troviamo al diritto la stessa immagine di Baal (qui con la scritta in Aramaico *Baal-Gazur*), ed al rovescio un daino nell'*identica* posizione del daino che si trova sulle monete di Mazaesus, ed un grifone che l'assale nell'*identica* posizione del leone. La scritta, in Aramaico, è qui *Ariorat* in luogo di *Mazdai*; se non fosse per il nome del Re al posto di quello del Satrapo, e per la sostituzione del grifone al leone, i due rovesci sarebbero, anche come stile, identici. Anche i diritti, del resto, sono straordinariamente simili tra loro, tanto che riteniamo giustificato supporre non sola-



Fig. 2 Acanthus (circa 420 a. C.). Statere (Cab. des Médailles; da J. Desneux).
 Fig. 3 Acanthus (circa 380 a. C.). Statere (ex. Coll. Imhoof-Blumer; Museo di Winterthur).



Fig. 4 Stagira (circa 520 a. C.). Statere (foto gentilmente fornita dal Dr. H. A. Cahn).
 Fig. 5 Skione (circa 500 a. C.). Statere (Museo di Winterthur).



Fig. 6 Byblus (circa 360–340 a. C.). Tetradramma (Coll. privata).
 Fig. 7 Velia (circa 350 a. C.). Didramma (Coll. personale).



Fig. 8 Tarsus. Mazaeus (circa 361–333 a.C.). Statere (da Hirmer, Die griechische Münze).



Fig. 9 Mazaeus (circa 361–333 a. C.). Statere (Coll. personale).



Fig. 10 Cappadocia. Ariarathes I (333–322 a. C.). Dramma (Coll. personale).

mente che le dramme di Ariarathes siano derivate direttamente dagli stateri (del primo tipo) coniati a Tarsus da Mazaeus, ma che i punzoni di questi stateri e di queste dramme siano stati eseguiti da incisori della stessa scuola, anzi, almeno in taluni punzoni, proprio dal medesimo incisore; sia che questi avesse lasciato Tarsus per la nuova zecca di Gaziura (va notato che l'inizio del regno di Ariarathes I coincide con la partenza di Mazaeus per Babilonia), sia che la stessa zecca di Tarsus, dopo aver coniato per Mazaeus, abbia coniato anche per il nuovo Re del vicino stato.

Pubblichiamo, ingranditi, alcuni esemplari di monete che pensiamo potranno convincere il lettore della fondatezza di quanto abbiamo esposto, meglio di quanto potrebbero fare le nostre parole. Potrebbe anzi essere interessante un accurato studio comparativo dei diversi punzoni usati per coniare gli stateri (del primo tipo) di Mazaeus e le dramme di Ariarathes, e cercar di stabilire se uno solo o più di uno siano stati gli incisori che hanno lavorato alla preparazione dei punzoni, e quali punzoni delle due zecche si possa presumere siano stati preparati dal medesimo incisore. È uno studio che potrebbe forse consentirci anche di stabilire un ordine cronologico delle diverse emissioni.

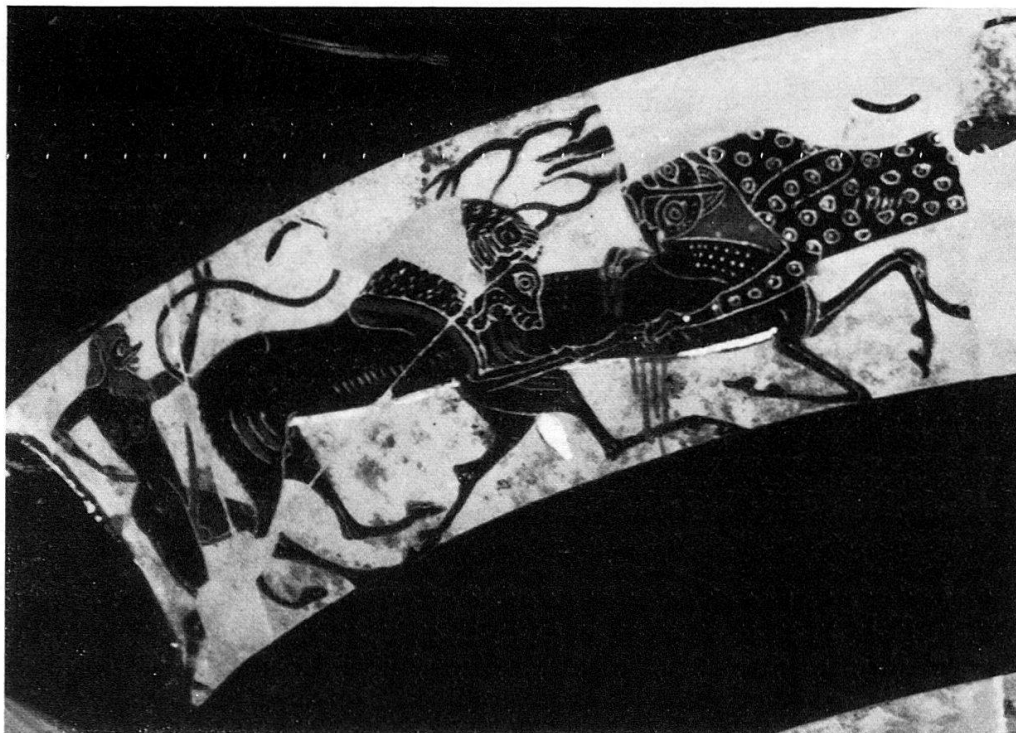


Fig. 11 Coppa Attica (circa 560 a. C.): un cervo è aggredito contemporaneamente da un leone e da una pantera; cade con una delle zampe anteriori protesa in avanti ed una delle posteriori protesa all'indietro come, due secoli più tardi, sulle monete di Mazaeus e di Ariarathes I (Asta XVIII Münzen u. Med., 1958).

EIN NEUER REDUZIERTER SOLIDUS JUSTINS II. AUS RAVENNA

Wolfgang Hahn

Die reduzierten Solidi des 6. Jahrhunderts, die wir aus Ravenna kennen, sind bei weitem seltener als ihre Constantinopolitanen Artgenossen. Das Auftauchen von Einzelstücken mit neuen Varianten kann daher nicht überraschen. Das nachstehend